

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

IL CORO MISTO HALIAETUM

**PILASTRO DELL'ATTIVITÀ
DA OLTRE QUARANT'ANNI**



Turismo 2017

**In netta ripresa
bilanci positivi**

La pesca in mare è finita

**Loredano Pugliese: passato
glorioso, futuro incerto**

Vendemmia 2017

**Andamento della
stagione per gli Zaro**

La voce del mandracchio

NR. 126 / OTTOBRE 2017 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale di Gianni Katonar**
La tristezza per il passato e la speranza per il futuro
- 3 **Coro Haliaetum**
il punto di vista del Maestro Giuliano Goruppi
- 5 **La storia dell'Haliaetum**
Il racconto di Mario Carboni presidente del coro
- 6 **Turismo 2017**
La valutazione di Igor Novel
- 8 **Libro su Domenico Lovisato**
Per rendere giustizia a un isolano di spicco
- 9 **Riprende la vita in Comunità**
Le attività previste dalla Pasquale Besenghi degli Ughi
- 10 **Tennis tavolo isolano**
Successi importanti che parlano anche italiano
- 12 **La vendemmia 2017**
Quantità d'uva minori qualità dei vini alta
- 13 **Pesca triste a Isola**
Ricordi del passato con Loredano Pugliese
- 14 **Scuola Dante Alighieri**
Settimana della mobilità Incontro con la musica
- 16 **Il mese del Mandracchio**
Notizie e foto su Isola e i suoi eventi

Una città triste per il passato con che futuro?

Editoriale Raccontando la storia isolana emerge la tristezza. Si confida nel futuro

Gli eventi degli ultimi anni a Isola, hanno lasciato l'amaro in bocca e un retrogusto di tristezza anche a chi non è isolano. Veder sfaldarsi rapidamente il patrimonio di tradizioni, conoscenze e saperi rappresentato per secoli in città dalla pesca e da tutto il mondo che le ruota intorno, non ha lasciato indifferente nessuno. Lo smantellamento della flotta peschereccia, che un tempo qui aveva una delle sue basi principali, è stato tremendo quasi quanto veder partire dopo tanti anni, il conservificio Delamaris, l'ultimo rimasto a raccogliere la ricca eredità dell'Arrigoni e dell'Ampelea. In riva, come raccolto anche dal nostro foglio, si respira aria di totale scoramento. Le autorità locali nei precedenti mandati hanno probabilmente rinunciato troppo facilmente al comparto pesca, non soltanto per i posti di lavoro che garantiva, ma anche per l'anima della città che rappresentava. Ora anche gli ultimi pescatori, che resistono tenacemente sulle loro piccole barche, ammettono che

è finita. Pressati dalle normative europee e dai ridotti specchi di mare a disposizione, non trovano più pesce a sufficienza. Di recente non è rimasto altro da fare che metterci una pietra sopra con un museo e qualche laboratorio, che racconti ai giovani come si viveva un tempo nel mandracchio isolano. Il futuro di Isola è altrove. Si guarda con grande speranza al comparto rappresentato dal turismo. Non da un'industria dell'ospitalità, si spera, ma da un'offerta che sia a misura di vileggiante, che dia la precedenza alla tranquillità, ma non senza divertimenti o eventi. Il nuovo investimento a Belvedere, che ha fruttato un albergo completamente ristrutturato, fa ben sperare. Restano spazi di manovra anche nel turismo nautico con il Marina. Altri spiragli di progresso potrebbero venire dai progetti europei, dalle iniziative ADRION, che a Isola hanno il loro centro di coordinamento. La municipalità guarda con speranza all'Università, confidando che dal suo campus, a Livade, possano arrivare ricerca e innovazione, da applicare all'imprenditoria locale. Cercando di recuperare, almeno, sull'altro versante tipico isolano - l'agricoltura, gli oliveti e le vigne, sostenendo i coltivatori e i vinificatori, che lottano per dare al mercato prodotti sempre migliori. Sforzi in questa direzione vengono fatti, ma i risultati saranno raccolti dalle generazioni future, se sapranno adeguarsi a quelle che, in genere, vengono definite »sfide del futuro«. Basta non voltarsi indietro perché i ricordi fanno male, troppo male.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: il Coro Haliaetum accompagnato dall'orchestra "Gli archi dei patriarchi" (foto: Dragan Sinožič)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Gobbo, Cristina Di Pietro, Claudia Raspolič, Dragan Sinožič, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

HALIAETUM: TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Il maestro Giuliano Goruppi, presenta l'operato del coro, legato al passato, ma votato al futuro

Correva l'anno 2004, quando il maestro Giuliano Goruppi prende in mano le redini del coro misto «Haliaetum» della Comunità degli italiani «Pasquale Besenghi degli Ughi». In questi anni di assiduo e appassionato lavoro, il coro ha ottenuto molti successi e ha intrapreso percorsi nuovi, senza trascurare però le proprie tradizioni. Il direttore Goruppi illustra i più recenti traguardi dell'Haliaetum e il percorso intrapreso per raggiungerli.

MANDRACCHIO: Maestro Goruppi, come sta procedendo l'operato dell'Haliaetum, anche in visione delle recenti collaborazioni con strumentisti e orchestre? Ci sono difficoltà maggiori nel trovare dei brani adatti a questo tipo di esecuzione, rispetto a brani per solo coro?

GIULIANO GORUPPI:

L'attività del coro procede su due binari. Il primo è quello della musica popolare, che per varie ragioni resta fondamentale, soprattutto nel significato dell'appartenenza alla Comunità Italiana. Il secondo è quello che ci permette di esplorare altre possibilità di espressione. In questo senso la collabo-

razione con gli «Archi dei Patriarchi», orchestra di Cividale del Friuli, sta sviluppando una dimensione nuova nella quale trovano una risposta tante esigenze: l'esperienza, sempre piacevole, di far parte di un organico corale-orchestrato, il rinnovamento dell'immagine del coro, il favore del pubblico e, naturalmente, l'approccio a una letteratura un po' diversa. Le composizioni per coro e orchestra sono innumerevoli, ma bisogna comunque scegliere quelle adatte all'organico, sia corale sia strumentale,

che deve eseguirle. E poi va tenuto presente che la qualità e il valore artistico di questo repertorio è superiore a quello delle composizioni a cappella, perché scrivere per coro è una pratica cui molti si dedicano in modo improvvisato e senza conoscere a fondo la composizione, il che non succede, invece, per i brani orchestrali. Devo anche aggiungere che la prima affermazione non vuole dimenticare l'ineguagliabile bellezza della polifonia rinascimentale, che però è un repertorio non propriamente corale.

MANDRACCHIO: Nonostante le recenti novità, il coro non trascura le sue tra-

sta probabilmente nel garantire un prodotto musicale che incuriosisca il pubblico e gli garantisca un livello adeguato di esecuzione. Questo vuol dire essenzialmente rinnovare il tipo di repertorio e presentarlo in modo più accattivante. Le soluzioni non mancano, però richiedono di cambiare l'impostazione del lavoro dei cori, che sono strutture tendenzialmente conservative.

Nello specifico la rassegna di San Mauro è quella che più delle altre si presta alle novità, perché lo spazio a disposizione permette l'esibizione di organici corali anche molto numerosi e con l'intervento

di orchestre, quindi di eseguire composizioni di difficile allestimento com'è stato l'anno scorso, grazie alla presenza di quattro cori e dell'Orchestra di fiati di Isola.

MANDRACCHIO: Di recente il coro si è cimentato in progetti nuovi e innovativi, quali l'Inno isolano e la serata Besenghi. Come sono state recepite queste esibizioni, sia da parte dei coristi che del pubblico?

GIULIANO GORUPPI: I due esempi sono nati per ragioni e in contesti diversi. L'esecuzione dell'Inno Comunale Isolano è stata,

insieme alla sua pubblicazione, l'esito di un breve lavoro di ricerca, innescato dal ritrovamento di una partitura, semiconosciuta e ormai dimenticata, da parte di Ferruccio Delise. Il coro è stato, quindi, lo strumento attraverso il quale la CI Besenghi ha potuto far conoscere e ascoltare un frammento della vita culturale di Isola di più di un secolo fa e aggiungere qualche notizia sulla vita di un suo illustre rappresentante, Giovanni Drioli, che scrisse il testo dell'Inno.

Il progetto Besenghi è nato dalla propo-



Giuliano Goruppi

dizioni. Come riuscite a mantenere sempre freschi e coinvolgenti i pluriventennali concerti di Primavera, dell'Amicizia e l'Incontro internazionale dei cori?

GIULIANO GORUPPI: Le rassegne corali mostrano talvolta, e un po' dappertutto, i limiti di uno spettacolo che tende, per propria natura, a riproporsi in modo prevedibile. La possibilità di migliorarne il contenuto, ma senza intaccarne lo spirito, che è anche quello di un incontro amichevole tra appassionati del canto,

sta di Katja Dell'ore di celebrare il poeta di cui la Comunità porta il nome. Il coinvolgimento più ovvio del coro era quello di fargli cantare qualche brano scritto sui versi di Besenghi, ma non essendo a conoscenza di composizioni già esistenti ne ho scritte di nuove e ho deciso di adoperare un linguaggio musicale che fosse collocabile nel gusto contemporaneo. Questa scelta è stata dettata dall'idea che non sia giustificabile, oggi, scrivere continuando ad adoperare l'armonia tradizionale (se non per la musica popolare) e ignorando tutti gli sviluppi e le sperimentazioni, pur discutibili nei risultati, che hanno caratterizzato la produzione più recente. In questo modo il coro si è trovato, probabilmente per la prima volta nella sua lunga esistenza, di fronte a partiture "rivoluzionarie", le quali hanno, almeno all'inizio del percorso di studio, sconvolto le sue abitudini e certezze. C'era, dunque, anche l'intento di allargare la prospettiva dei coristi, e lo stesso vale per il pubblico. E la risposta complessiva è stata incoraggiante, dopo qualche perplessità comprensibile.

Alla riuscita della serata dedicata a Besenghi ha contribuito non poco l'aver trasformato il concerto in uno spettacolo più ampio, grazie alla presenza di letture e parti recitate, a cura di Ruggero Paghi e di alcune attrici, e di inserti video.



PALAZZO MANZIOLI: concerto di Natale

MANDRACCHIO: Per concludere, ci può svelare i progetti futuri del coro e fare anche un bilancio del vostro operato?

GIULIANO GORUPPI: Valutare l'operato del coro è difficile, se non altro perché lo si può fare da molti punti di vista. Ma quello che mi pare importante è che dopo quarant'anni di attività e nonostante le difficoltà che incontriamo (e che incontrano anche tutti i cori), la gioia di far musica e il piacere di farlo insieme non sono mutati.

L'intento non può che essere di continuare così, restando amatori del canto

ma consapevoli della necessità di studio, esercizio e approfondimento.

Passando a qualche idea per il prossimo futuro, ci sono una collaborazione con la Filodrammatica della Comunità e un progetto di riscoperta del patrimonio musicale conservato nell'archivio del Duomo di Capodistria, che cominceremo a presentare alla prossima edizione della Rassegna di San Mauro, e che risponde anche al bisogno di preservare e diffondere la testimonianza della cultura italiana, musica compresa.

JESSICA VODOPIJA

IL CANTO NON CONOSCE CONFINI O NAZIONALITÀ

La storia e l'evoluzione del coro Haliaetum, raccontata dal suo presidente, Mario Carboni che ne condivide il cammino da 42 anni

L'attuale presidente del Coro »Haliaetum« della CI »Pasquale Besenghi degli Ughi«, nonché corista sin dal giorno della sua fondazione, Mario Carboni, racconta alla Voce del Mandracchio il quarantennale percorso del coro, il cui motore non è soltanto la passione per il canto, ma anche l'amicizia.

MANDRACCHIO: Signor Carboni, lei è, a tutti gli effetti, una delle colonne portanti del Coro »Haliaetum«. Da quanti anni ne fa parte e da quanto tempo è presidente del coro?

MARIO CARBONI: Sono stato presidente per vari mandati, quindi, è difficile definire un lasso di tempo preciso, però fac-

cio parte del coro sin dal primo giorno, dal 1975. Grazie a Dio la voce non mi ha abbandonato e mi permette di continuare a cantare. È un po' difficile scegliere il presidente del coro, in quanto i membri di nazionalità italiana sono pochi, si può dire che siamo un coro misto non soltanto nel senso di voci maschili e femmini-

li, ma anche di italiani e sloveni. Il mio compito di presidente è quello di rappresentarci, sia a Isola sia fuori, dicendo qualche parola di presentazione e saluto. La parte più impegnativa ce l'ha invece il vicepresidente, Elvino Chicco, che ha il compito di essere sempre in contatto con tutti i coristi e di coordinarci, è un ruolo che prende con molta serietà e che svolge benissimo. Poi c'è il maestro Giuliano Goruppi, che si occupa di tutta la parte tecnica del coro, dalla scelta del repertorio, all'organizzazione dei concerti e quant'altro.

MANDRACCHIO: A proposito di maestri, il coro con gli anni ha cambiato direzione più volte. Come avete vissuto queste diverse fasi?

MARIO CARBONI: A guidare il coro per i primi cinque anni di attività, dal 1975, è stata la maestra Amina Dudine. Abbiamo iniziato in grande stile, contando una quarantina abbondante di membri. Dopodiché è stata la volta del maestro Claudio Strudthoff, che ci ha guidati per quasi 30 anni. La qualità raggiunta dal coro era veramente elevata, il direttore aveva un approccio molto tecnico, ma alle volte era forse un po' troppo esigente e non andava sempre d'accordo coi coristi. Dopo la sua dipartita, allora presidente della comunità, Gianfranco Siljan, ha cercato con estremo impegno un maestro degno di tale compito ed è così che a diventare direttore del coro è stato Giuliano Goruppi. I coristi non erano molti al suo arrivo, ma lui ci ha



MARIO CARBONI: presidente del Coro Haliaetum

dato coraggio, dicendo che un coro, per essere considerato tale, ha bisogno di nove elementi e non di più. Con il tempo, molti dei coristi che si erano allontanati sono tornati, inoltre il direttore, quando ne abbiamo bisogno, si rivolge a coristi esterni, provenienti dagli altri gruppi con cui lavora. Siamo molto contenti del nostro maestro, perché il clima che si respira alle prove è di grande armonia e amicizia.

MANDRACCHIO: Il coro ha da sempre un repertorio molto variegato, che include brani di musica sacra, canzoni popolari e altro ancora. In più, di recente, avete partecipato a progetti quali l'Inno isolano e la serata Besenghi e avete iniziato a collaborare con strumentisti e orchestre. Qual è il vostro approccio nei confronti del vostro repertorio "tradizionale" e di queste novità?

MARIO CARBONI: Innanzitutto, tentiamo di rappresentare quanto più l'italianità e l'autoctonia di questi territori. Perciò nel nostro repertorio si trovano canzoni popolari istriane, perché fanno parte della nostra identità. Cantiamo, ovviamente, anche brani sloveni, che ci piacciono molto, ma tentiamo sempre di trovare un giusto equilibrio tra ciò che rappresentiamo, ossia la cultura italiana, e la cultura dello stato in cui viviamo, a cui, comunque, facciamo onore.

Per quel che riguarda i progetti nuovi, li vediamo come una sfida con noi stessi, che pensiamo di aver superato egregiamente, si tratta di novità che ci spronano e spingono a dare il meglio. L'Inno isolano ci è piaciuto molto, si tratta di un bel canto e ci abbiamo messo veramente molto impegno. Il progetto Besenghi è stato insolito, in quanto non si tratta di vere e proprie canzoni, ma di suoni. Questa prova ha dimostrato che riusciamo ad affrontare anche un repertorio astratto e diverso dal solito, si tratta di una nostra nuova sfaccettatura ci ha dato molte soddisfazioni.

Infine, i concerti con l'orchestra sono una novità assoluta per noi e bisogna fare un plauso al nostro maestro che ci ha dato la possibilità di prender parte a dei bellissimi concerti. Nonostante la mia lunga carriera da corista, ho scoperto appena ora quanto sia bello cantare accompagnati da musicisti, che rendono l'esecuzione più completa, ma anche un po' più facile, perché con l'accompagnamento strumentale è quasi impossibile sbagliare qualche nota.

Tra tutte le novità non bisogna però dimenticare i nostri appuntamenti tradizionali, come il Concerto dell'Amicizia, con i cori di Celje e Bleiburg, il Concerto di Primavera, e l'Incontro internazionale di cori, tutti eventi pluri-ventennali ai quali partecipiamo sempre con gioia, come se fosse la prima volta.

JESSICA VODOPIJA



CHIESA DI SANTA MARIA D'ALIETO: Mario Carboni con Katja Dellore

RITORNA IL BOOM DEL TURISMO

Ottimi risultati del comparto che non dorme sugli allori ma pensa alla promozione futura

Stagione estiva 2017: ora è tempo di bilanci, che parlano di presenze record in tutte le località costiere. I rischi attentati in alcuni Paesi del Mediterraneo (Egitto, Turchia, Marocco ecc.), hanno ridisegnato le rotte turistiche, facendo optare per mete più sicure, tra le quali Slovenia e Croazia. Ma questo non è l'unico motivo del successo: ne parliamo con Igor Novel, direttore dell'Ente per il turismo di Portorose.

NOVEL: Una stagione di successo? Di più, oserei dire che è andata a ruba! Nel capodistriano il primato spetta a Portorose perché a differenza di Isola, Capodistria ad Ancarano, il piranese è la meta turistica per eccellenza e, quindi, dispone di strutture adeguate per l'accoglienza, inoltre offre un altro tipo di turismo. Negli otto primi mesi di quest'anno abbiamo evidenziato l'8% di pernottamenti in più rispetto allo stesso periodo del 2016.

MANDRACCHIO: Risultato dovuto non sono al mare, sole, spiaggia...

NOVEL: Recentemente abbiamo fatto un'indagine su un campione di 300 turisti: in agosto il 70% è venuto perlopiù per godersi il mare, ma il dato più promettente è che il 60% ha scelto questi posti anche per il relax e la salute – per salute intendo le terme. Si tratta di un altro tipo di turismo, che ora è diventato tra i prodotti primari, contemplati pure nella strategia nazionale slovena per lo sviluppo turistico.

MANDRACCHIO: La massa di villeggianti ha, però, causato non pochi disagi, soprattutto alla popolazione locale per via della mancanza di parcheggi, per il disturbo della quiete pubblica. Quest'estate ha fatto particolarmente scalpore il comportamento di alcuni turisti e residenti, che lasciavano in spiaggia asciugamani ed ombrelloni per tenersi il posto.

NOVEL: Ritengo inevitabile che la concentrazione di tante persone in una determinata area porti a vari problemi, come l'accumulo di immondizie a Pirano nel mese di agosto, ma torno a parlare del sondaggio che abbiamo fatto tra gli ospiti: la maggior parte ha detto di apprezzare la sicurezza, la professionalità del personale, l'ospitalità della gente, la pulizia e la natura. I dati eccellenti, però, non ci devono far dormire sugli allori: bisogna andare avanti, imparando dagli errori ed individuando soluzioni compatibili con le pe-

culiarità delle nostre mete turistiche.

MANDRACCHIO: Bisogna, però, ammettere che l'ospite è sempre più esigente, informato e mobile. C'è, inoltre, una ripresa economica che sicuramente segnerà un incremento nel comparto in questione. Quali sono le strategie per il futuro?

NOVEL: Attualmente stiamo elaborando uno studio che si basa sull'analisi del turismo e della strategia precedente. Ad aprile abbiamo completato un elaborato di 140 pagine, ora è la volta della seconda fase, che comprende un sondaggio tra i profili coinvolti nello sviluppo del settore: la municipalità, gli alberghi e le comunità locali. Faremo anche

dibattiti pubblici e laboratori per capire che tipo di turismo vogliamo, sul modello della metodologia che viene usata a livello nazionale. Ci prefiggiamo di pubblicare tra poco un breve documento sui prodotti primari, sulla tipologia dei clienti e sulla nostra visione. Dopodiché verrà presentato al Comune, ovvero al Consiglio comunale per poi avviare il dibattito pubblico. Riguardo i prodotti primari, prevedo che l'aspetto sul quale dovremo lavorare di più sarà il turismo culturale in particolare a Pirano, a Portorose con il cosiddetto turismo MICE – il business travel, poi quello del benessere che è un concetto molto largo perché non strettamente legato ai classici massaggi, trattamenti del corpo e così via. Più attenzione ci dovrà essere anche per gli eventi e, come dicevo, è un percorso che va fatto assieme al Comune, gli hotel, i ristoranti, la gente del posto. Attualmente la collaborazione è molto buona.

MANDRACCHIO: Il turista è, però, variegato: c'è quello che vuole la tranquillità dopo una certa ora, per un altro, invece, la vacanza è sinonimo di divertimento sino all'alba. Come mantenere un equilibrio ed accontentare un po' tutti affinché ognuno tragga quanti più benefici?

NOVEL: Nostro obiettivo principale è attirare soprattutto l'ospite che può spendere: chi è ce lo rivelerà un'indagine di mercato. Per quanto concerne il chiasso, a Portorose decisamente non va bene. Ci sono mete turistiche nel mondo che chiudono i locali già alle 23, senza lamentare gravi perdite



PORTOROSE: il gruppo di lavoro dell'Ente per il turismo di Portorose

di introiti. Se però nel dibattito pubblico le preferenze andranno al turismo di massa, allora proseguiremo su questa strada. Dubito che avremo questo tipo di risultato, perché gli stessi locali non gradiscono troppa confusione. Certo, possiamo avere discoteche aperte sino all'alba, ma nel rispetto delle regole vigenti. In alcune città balneari della Croazia è stato applicato un regolamento sul decoro, che vieta di passeggiare in costume da bagno. Se questo vuol dire turismo di qualità, allora è giusto che si attui una norma in tal senso. Anche noi dovremo applicare dei provvedimenti se puntiamo ad elevare la qualità.

MANDRACCHIO: Ci sono alcune novità pure sul fronte degli ospiti: oltre ai tradizionali italiani, tedeschi ed austriaci, si nota un aumento di polacchi, cechi, ungheresi. Lei come se lo spiega?

NOVEL: Si tratta di mercati che denotano un aumento del PIL ed anche lì stanno emergendo diversi target: quelli che possono spendere di più e quelli di meno. Una volta li chiamavamo 'turisti paradajz' (coloro che si portano dietro scorte di viveri e bevande per risparmiare, n.d.r.), ora invece mangiano fuori lasciando laute mance. I vecchi pregiudizi non ci sono più, anche questo è segno dei tempi che cambiano. Cambiamenti, in tal senso, ci sono stati pure tra i clienti sloveni nel passaggio dal socialismo al capitalismo.

MANDRACCHIO: Dove intravede ancora delle potenzialità?

NOVEL: Gli ospiti ci apprezzano per il rapporto qualità/prezzo: per i soldi spesi sono soddisfatti del prodotto che ottengono. Dagli anni 90 sino ad oggi, devo però dire che la privatizzazione ha portato non pochi dolori perché ad acquistare le catene alberghiere sono stati operatori inesperti prendendo crediti per altri scopi, non mirati allo sviluppo, al rinnovo degli hotel e ad elevare la qualità. Solo ora a Portorose si sta procedendo con la ristrutturazione di alcuni complessi alberghieri.

MANDRACCHIO: A maggio è passato un anno dal suo insediamento. La possiamo definire una sfida dai buoni risultati?

NOVEL: Sì, complessivamente sono contento del lavoro svolto e lo sono pure gli operatori del settore. C'è una mentalità

positiva, con tante idee innovative. Siamo costantemente in contatto con diversi investitori e auspico che in due o tre anni a Portorose, periferia compresa, si vedranno dei risultati concreti.

MANDRACCHIO: La promozione è indubbiamente un pilastro per far conoscere i nostri luoghi. Quale forma fa maggiormente presa?

NOVEL: Con i giornalisti: parlano con entusiasmo delle nostre località turistiche pubblicando splendide foto o immagini. Inoltre lavoriamo con due agenzie in Italia e Germania che fanno una capillare campagna di promozione. Attuale è pure la piattaforma digitale, che ci consente di contare le visualizzazioni dei nostri abbonati.

MANDRACCHIO: Sempre in fatto di promozione, da un anno in qua ci sono stati due eventi interessanti, nel senso che secondo diversi Enti per il turismo, potrebbero incidere positivamente sulla riconoscibilità del Paese: la slovena Melania Trump, diventata a gennaio la first lady americana e la nomina, a settembre del 2016, di Aleksander Čeferin a presidente della UEFA.

NOVEL: Da quanto ne so, sino ad ora la figura di Melania non ha segnato un incremento dei turisti americani. Per quanto riguarda, invece, Čeferin auspico che faccia il suo dovere da cittadino sloveno, cioè che nei nostri luoghi porti conferenze della UEFA.

MANDRACCHIO: A contatto con turisti di varie nazionalità, sicuramente le saranno capitati episodi singolari...

NOVEL: Alcuni turisti viaggiano completamente disorganizzati e disinformati, tanto che alla fine, non trovando posto perché tutto esaurito, finiscono per dormire perfino sotto gli alberi. Sarà anche questo un modo di fare vacanza, ma io decisamente non lo capisco, soprattutto oggi con tutte le tecnologie che abbiamo a disposizione. Oppure chiedono se in Slovenia si può pagare con l'Euro. Ci è anche capitato che alcuni, non sapendo di essere giunti nel nostro Paese, hanno esclamato: ma come è bella questa Croazia".

CLAUDIA RASPOLIČ

GIORGIO DUDINE SU DOMENICO LOVISATO

Un libro per raccontare la storia di un grande isolano, "troppo" italiano per i tempi in cui è vissuto

Tra i personaggi storici di spicco nati nella nostra cittadina un posto d'onore dovrebbe essere riservato a Domenico Lovisato, pioniere di geologia, nonché docente, esploratore e assiduo patriota. Giorgio Dudine, ideatore della Sezione Storia Patria della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri",

ha deciso di dedicargli la monografia "Domenico Lovisato. Patria, Scienza, Famiglia", presentata finora a Isola, Muglia e Dignano.

Il volume, pubblicato dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" con il contributo del Ministero degli Affari Esteri

della Repubblica italiana e della Cooperazione Internazionale per il tramite dell'Unione Italiana di Fiume, è stato presentato per la prima volta a Isola il 21 aprile scorso, a giugno è seguita la presentazione a Muggia e a settembre a Dignano. "Il riscontro è stato senz'altro positivo, ha suscitato molto interesse nella gente. Logicamente è più un libro isolano e sardo e quest'estate è giunto a Isola, uno dei pronipoti di Lovisato, il dottor Alessandro Prunas, ossia il nipote di una della due figlie di Domenico, Maria, sposata De Prunas," spiega Amina Dudine, che ha curato il materiale illustrativo, il progetto grafico, l'impaginazione del volume. "Al momento ci sono in programma altre presentazioni, a Trieste e nel Veneto, dove operano associazioni di sardi, le date sono da definire."



DIGNANO: Amina Dudine presenta il volume

La dott.ssa Marina Simeoni, già Console generale d'Italia a Capodistria, autrice della prefazione e responsabile della revisione del testo crede che l'Autore e il Lovisato condividano "il medesimo sentimento per la conoscenza, per il luogo natio, per l'insegnamento...", mentre Giorgio Dudine si sente di descriverlo con una citazione evangelica "Nemo propheta in patria". Ed è proprio la sorte che tocca allo scienziato a causa delle proprie idee irredentiste. Considerato da alcuni colleghi addirittura precursore di Wegener, padre della Teoria della Deriva dei continenti, questo valente scienziato si è ben guardato dal divulgare le proprie teorie all'epoca, rendendosi conto che con i miseri mezzi a disposizione i dati raccolti non potevano essere corretti. "È stato un personaggio estremamente autocritico e modesto, un gran lavoratore che non ha nemmeno voluto accettare il titolo di Cavaliere di Corona d'Italia per i meriti scientifici, perché riteneva che l'Istria fosse troppo poco considerata, per coerenza respinge anche l'Ordine Cavalleresco della Legione d'Onore francese."

Nonostante le condizioni finanziarie misere dovute alla morte prematura del padre, grazie all'aiuto di parenti e amici, che riconoscono in Lovisato uno spiccato intelletto e la passione per lo studio, riesce a completare gli studi primari e secondari a Isola, Capodistria e Udine prima di proseguire presso l'Università di Padova. Nel 1867 si laurea in matematica, dopo aver combattuto in Trentino nella guerra del 1866 contro l'Austria, entrando così nelle grazie di Giuseppe Garibaldi, ma rafforzando l'ostilità dell'Impero Asburgico nei suoi confronti. Viene infatti arrestato svariate volte, i provvedimenti culminano nell'esilio. Il primo incarico di

insegnante di matematica e fisica presso la scuola secondaria di Sondrio, capoluogo valtellinese, risulta di particolare importanza, è lì che scopre la sua vera passione, le scienze della terra e la geologia in particolare. La spedizione in Patagonia e nella Terra del Fuoco, sostenuta dalla Società geografica italiana e dall'Ufficio geologico e finanziata dal governo argentino, svoltasi tra il 1881 e il 1882, gli frutta la possibilità di proseguire le ricerche nel Paese, a condizioni allettanti. Il Lovisato preferisce comunque tornare in Italia e l'anno seguente tenta di visitare la terra natia, ma viene nuovamente espulso.

Nel 1884 si stabilisce in Sardegna, ottiene la cattedra di mineralogia e geologia all'Università di Cagliari dove continua il suo lavoro per oltre trent'anni, lasciando un'impronta indelebile nel campo. Tanto che l'Ateneo, ha deciso di dedicare il 2016, anno in cui cade il centenario della scomparsa, allo scienziato di origini Isolane. "L'anno Lovisatiano" ha avuto così inizio il 23 febbraio 2016 con una commemorazione durante la seduta del Senato Accademico e un omaggio sulla tomba dello scienziato presso il Cimitero Monumentale di Bonaria, dove è sepolto. Sono seguiti alcuni convegni di studi in vari Atenei Sardi e uno presso l'Università di San Martin, Buenos Aires. "Al convegno in Argentina, tenutosi nel novembre 2016, ha partecipato anche il prof. Giancarlo Nonnoi, docente dell'Università di Cagliari, che con il prof. Gian Luigi Pillola è stato responsabile scientifico dell'Anno Lovisatiano." spiega la Dudine.

Al quesito sul perché un personaggio così importante sia quasi sconosciuto nel proprio luogo natale Amina Dudine risponde: "È una domanda di carattere storico, per la quale sarebbe necessaria una spiegazione troppo lunga. Pertanto mi limiterò a ricordare il traguardo raggiunto nel 2007 quando la CAN di Isola è riuscita a rimettere la targa, dedicata a Domenico Lovisato, nello stesso posto - ovvero in quella che allora si chiamava Piazza Lovisato, ora Manzioli - dov'era prima di essere divelta e rotta nell'anno 1953. Certo, sarebbe più che doveroso avere una via o una piazza a suo nome. Oggi, ci dicono, il cambiamento verrebbe a costare troppo dato che non sarebbe sufficiente mettere una nuova targa, ma bisognerebbe cambiare anche tutti i documenti dei cittadini che vivono in quel loco. Ma, ad esempio, la posa di un monumento nei pressi della sua casa natale, potrebbe essere il giusto modo per dimostrare profonda gratitudine e ridare prestigio a questo nostro emerito concittadino."

MAJA CERGOL



ISOLA: la pubblicazione su Domenico Lovisato

RIPARTONO LE ATTIVITÀ ALLA »BESENGHI«

Musica, teatro, arte e attività per i più piccoli. Le offerte del sodalizio.

L'estate è ormai alle spalle e dopo la pausa presso la Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi a settembre sono riprese le attività organizzate dal sodalizio.

Tra le molte attività organizzate dalla Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi ci sono i corsi di chitarra e ukulele, guidati dal mentore Enzo Hrovatin. »Sono otto anni che tengo il corso di chitarra, due anni fa si sono aggiunti gli ukulele e ora abbiamo anche una ragazza che suona il cajón, uno strumento a percussione, ho in programma di formare qualche bassista e siamo una band a tutti gli effetti. Il gruppo è suddiviso in tre livelli e il mio metodo si basa su un approccio visivo, scherzosamente lo possiamo chiamare il metodo Enzo. In tutto siamo una



PALAZZO MANZIOLI: la filodrammatica Piasa Picia durante le prove

ventina, l'età è molto varia, dai 6 ai 56 anni» spiega il mentore. Da quattro anni Enzo è, inoltre, mentore del Gruppo di Cantanti e mini cantanti, con i quali ha partecipato al festival della canzone per l'infanzia "Voci nostre", ottenendo anche una vittoria e altri premi. "I cantanti suonano anche la chitarra. Gli insegno a farlo contemporaneamente, il che non è semplice all'inizio".

Il gruppo di pittura è guidato da Fulvia Grbac, che con le partecipanti approfondisce varie tecniche pittoriche e di disegno. "Nella veste odierna il corso va avanti da tre anni e dai pochi iscritti del primo anno ora siamo in dieci" racconta la Grbac, che ha da poco inaugurato la mostra dei lavori degli ultimi due anni a Palazzo Manzioli. "Le partecipanti sono a vari livelli, io seguo ognuna al proprio, l'importante è migliorare e rilassarsi disegnando" aggiunge la mentore. In programma ci sono anche due uscite: una autunnale sul Carso sloveno e una primaverile in Istria. Fulvia, in colla-

borazione con Ambra Šlosar Karbič, è mentore dell'appuntamento mensile "L'ora della fiaba & bimbi CRE:attivi", durante il quale i bambini degli ultimi anni di asilo e del primo triennio della scuola elementare, dopo aver ascoltato una fiaba, creano qualcosa a tema, "in base alla fiaba prescelta, letta da Ambra, dipingiamo, stampiamo o altro" conclude la Grbac.

La filodrammatica "Piasa picia", che opera da otto anni, è guidata da Ruggero Paghi. "Siamo dieci-dodici membri tra il gruppo Isola e quello di Pirano, con il quale ci scambiamo gli attori. Finora abbiamo portato in scena quattro commedie più alcuni spettacoli brevi, anche in collaborazione con il coro Haliaetum. Attualmente stiamo preparando un lavoro intitolato "Christopher Golobič navigante", una commedia on the road e un'altra collaborazione con il coro, sul tema della guerra". Paghi, aiutato da Roberto Jakomin, guida anche il gruppo di cinematografia, destinato ai ragazzi tra i 10 e i 18 anni. "Il gruppo di cinematografia esiste da tre o quattro anni, perlopiù giriamo documentari su Isola, per creare una documentazione visiva. Però abbiamo girato anche un video musicale, quello per la canzone che Nicola Štule ha portato al festival FeNS." spiega Paghi.

La Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi organizza anche un Gruppo di aiuto allo studio, che da quattro anni offre il proprio sostegno ai bambini della scuola elementare, prima esclusa, mentre per l'ultimo triennio solamente nelle materie non scientifiche. "Sono pochi quelli che frequentano regolarmente, uno o due, se c'è bisogno con l'inglese mi aiuta Jessica Vodopija" spiega la mentore Dolores Bressan.

MAJA CERGOLO



GRADO: il Coro Haliaetum durante un'esibizione

ARRIGONI, ECCELLENZA ISOLANA

Il club presentato dal presidente Igor Novel, i legami con la CNI e i risultati di rilievo assoluto

Tennis da tavolo, ovvero ping-pong: una disciplina sportiva indubbiamente assai meno conosciuta e seguita rispetto al calcio, tuttavia i presupposti ci sono tutti per meritare più attenzione, anche nel capodistriano. Lo sa bene Igor Novel, presidente del club "Arrigoni" di Isola, ma non solo: suo figlio Matija sta ottenendo successi importanti nelle varie competizioni, anche a livello europeo. Una passione che coltiva lo stesso Igor Novel sin da giovane: "Sì, probabil-



TENNIS TAVOLO: Matija Novel al servizio (foto concessa dalla Scuola Elementare P.P. Vergerio il Vecchio)

mente ce lo abbiamo nel DNA, ma senza impegno e costanza, il talento non basta. Matija Novel è tra i migliori sportivi della CNI di Croazia e Slovenia, ma per me motivo di grande orgoglio è poter dire che questo club ha sede a Isola, città alla quale sono molto legato." La sede è nel parco Arrigoni, già da diversi decenni in un edificio molto vecchio, la cui palestra è utilizzata anche dalla scuola media di Isola per le ore di educazione sportiva. Certo, ci sarebbe bisogno di una completa ristrutturazione o di una sede nuova, ma per ora la situazione precaria dell'immobile non incide sui successi. Siamo orgogliosi dei traguardi che stiamo raggiungendo e non mi riferisco solo ai miei figli. A livello nazionale, quest'anno il nostro club vanta 11 campioni, in particolare le ragazze con il primato assoluto in Prima lega. È il frutto di tanto lavoro e sacrifici, in quanto i ragazzi devono conciliare gli impegni scolastici con quelli sportivi", ci tiene a precisare il presidente del club, che ricopre questo incarico da oltre 10 anni. Per un certo periodo ha fatto pure l'allenatore. Tra i nomi di spicco Lea Paulin, Urška Čokelj, Katrina

Sterchi e Jana Ludvik – quest'ultima, nei primi mesi del 2017, era intenzionata a ritirarsi dall'attività agonistica per impegni di famiglia e lavoro, ma in vista della competizione nazionale, che dava ottime possibilità di vittoria al club Arrigoni, ha avuto un ripensamento. E vittoria a giugno del 2017 è stata. La decisione di portare avanti la sfida è stata presa anche per appagare i notevoli sforzi profusi dall'allenatore Zdenko Švab, che per motivi di salute non ha potuto seguire le ragazze nella fase decisiva dei campionati. E ha fatto bene, tanto che la Ludvik è pure candidata per la personalità dell'anno del Litorale 2017 ed ha contribuito a mantenere alto il nome del club isolano. Novel si dice entusiasta anche per l'ampio interesse perché oltre agli atleti già affermati, l'Arrigoni è frequentato dagli alunni della scuola italiana e da sportivi di Trieste. "È così che il nostro club vanta successi sia in Slovenia che in Italia. Lavoriamo con mentalità aperta che non mira solo alle competizioni. Ritengo importante offrire ai giovani la possibilità di praticare uno sport, di socializzare e frequentare un ambiente stimolante. Le potenzialità ci sono, lavoriamo molto anche sulla promozione di questa disciplina nelle scuole." Sogno di tutti gli atleti, come ovviamente pure dei tennisti da tavolo, è vincere una medaglia alle Olimpiadi, ma in questo ambito, ribadisce Novel, è estremamente difficile togliere il "tradizionale" podio agli asiatici, cinesi in particolare, indiscussi campioni da sempre. Ma questo non ci frena - conclude - perché tutto può cambiare, anche nel tennis da tavolo".

CLAUDIA RASPOLIČ



TENNIS TAVOLO: Matija Novel dopo una delle sue vittorie (foto concessa dalla Scuola Elementare P.P. Vergerio il Vecchio)

LA VENDEMMIA ISOLANA 2017

Un'annata di cui si sentirà parlare per qualità ma non per quantità del prodotto

Chi è istriano doc, sente. Sente una sensazione di sollievo alla vista del mare passando il secondo tunnel tornando da quello che dopo Črni Kal noi consideriamo continente. Sente un tenero dentro quando viene dolcemente accarezzato dai primi raggi del sole primaverile, dopo un lungo inverno di bora tagliente. Sente nell'aria di fine estate, quando i giorni si fanno più brevi e i tramonti più calmi, la frenesia che arriva dai vigneti. Una stagione vinicola iniziata alla grande, a detta dei viticoltori locali, alla cui opinione non si possono certo aggregare i nostri connazionali sull'altro lato del "confine". In molti, tra cui il quotidiano Il Sole 24 ore e La Repubblica, hanno definito la vendemmia di quest'anno come una delle peggiori vista dal Dopoguerra a oggi in Italia. La causa di ciò sono state le inedite condizioni climatiche, siccità e repentini cambi di temperatura. Ed è proprio l'andamento climatico di quest'anno che ha determinato un anticipo sui tempi di raccolta. C'è da aspettarsi una qualità molto elevata dei raccolti, anche se forse di quantità minore rispetto agli anni precedenti. È ancora troppo presto per dire se il tutto influenzerà e in qual modo la produzione e, quindi, l'esportazione dell'eccellente vino del Bel Paese. L'Italia, si sa, è conosciuta a livello mondiale per i propri produttori, ma nessuno si sente di approssimare quanto e come la natura potrà influenzare il primato di esportatore mondiale che lo Stivale detiene da tempo. Una vendemmia precoce a concludere una stagione parecchio strana, che ha visto un alternarsi di gravi siccità e ondate di caldo intenso, è toccata anche ai nostri produttori locali. La famiglia Zaro, viticoltori che da secoli portano avanti un profondo affetto per le proprie origini e per la propria terra, ha commentato la situazione attuale delle vigne isolate per la redazione del Mandracchio. Come rappresentate della generazione più giovane, Matej Zaro, fa un'osservazione generale sull'andamento: "Se facciamo il punto sulla vendemmia, posso dire che è una vendemmia fantastica, ma difficile. Una delle migliori vendemmie dell'ultimo decennio. Molto impegnativa poiché si



VITIGNI ZARO: uve prima della vendemmia

sono risentite parecchie difficoltà nell'ultima fase, quindi a luglio, per il caldo si è, infatti, leggermente fermata la fase vegetativa, eravamo un po' in ansia, ma ad agosto la natura ha ripreso il suo andamento e ci ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Siamo riusciti a portare dentro tutti i bianchi, sia quelli freschi sia quelli macerati, ovvero la malvasia. Bisogna ammettere che non è che sia un anno florido per quanto riguarda la quantità, però ci aspettiamo potenza e concentrazione dalle malvasie, una qualità

strabiliante. Stiamo, invece, ancora aspettando i rossi, ovvero che si calmino un po' le condizioni climatiche, prima di procedere. Ci aspettiamo grandi cose – sentiremo parlare della vendemmia 2017." I venti ettari di vigneti posizionati su terreni molto fertili della famiglia Zaro offrono vini ricchi di sapore e passione. Trattasi di vini bianchi freschi, quelli macerati, che escono dalla casa come prodotto di punta, e poi ci sono i rossi, dal refosco al merlot e al cabernet, che si prevede di

raccoglierci a fine mese. "La nostra cantina porta avanti una storia lunga parecchi secoli, ma non da sola: sono state le generazioni che hanno dato un nome a questa storia. È per questo motivo che tutt'oggi cerchiamo di attenerci alle tradizioni, al far come *se ga sempre fato*, cerchiamo di lasciare la natura fare i suoi incantesimi, sia in vigna che poi anche in cantina" commenta Zaro. Concretamente ciò significa che non intervengono sul prodotto se non strettamente necessario. La loro filosofia è quella di portare le uve nelle cantine, imbottigliare il prodotto, senza usare nessun tipo di chimica, nessun tipo di macro o micro filtraggio, tranne se davvero assolutamente necessario, come per esempio per un bianco fresco. "Mi ha sempre affascinato il fatto che noi produttori istriani, come tutti (o quasi) cerchiamo di attenerci ad un'autenticità rara, cerchiamo per davvero di far bere l'uva in bottiglia ai nostri consumatori, senza trattamenti volti al mutamento di quello che è il frutto istriano per eccellenza" conclude Matej.

VITA VALENTI

LA PESCA DEL PESCE AZZURRO È FINITA

Chiacchierata in riva con Loredano Pugliese, veterano dei pescatori isolani

Loredano Pugliese, un pilastro della pesca isolana. Se presupponiamo che esista ancora. Non i pescatori, che portano con sé questa passione dall'alba al crepuscolo della propria vita, ma la pesca in sé. Si sta fronteggiando disarmati una battaglia burocratica.

Sull'altro fronte si sta con le mani legate a veder scomparire dalle nostre acque il pesce azzurro. Una situazione moribonda. Pochi sono i superstiti rimasti.

La redazione del Mandracchio ha avuto modo di parlare con uno di loro.

MANDRACCHIO: Mi saprebbe dire qual è il suo primo ricordo legato alla pesca?

LOREDANO PUGLIESE: La pesca per me è una tradizione, nel vero senso della parola. Persiste dall'infanzia. Da sempre mi sono occupato con la pesca professionale e sono addirittura l'ultimo di una famiglia di pescatori.

Nel 1956 sono stato per la prima volta in barca a pescare con mio padre. All'epoca avevo appena 9 anni. Ma le barche di allora erano a remi, alcune a vela, le reti erano di cotone, che non duravano più di una stagione. Erano anni davvero duri, i soldi mancavano di continuo e le reti così sciupate di certo non lenivano i nostri problemi.

MANDRACCHIO: Quando poi la situazione è cambiata? Il così chiamato "boom economico" nella seconda metà del secolo scorso, ha influenzato anche i pescatori isolani?

LOREDANO PUGLIESE: Certo! Negli anni 60 la situazione è iniziata a cambiare. Sul mercato si trovavano le prime reti di nylon, che duravano molto più di quelle malmesse di cotone. L'aria di allora sapeva di benzina dei primi motori e di benessere.

MANDRACCHIO: Come potrebbe definire la produzione ittica di allora?

LOREDANO PUGLIESE: Isola era famo-



ISOLA: Loredano Pugliese nel Mandracchio isolano

sa per il pesce azzurro, in particolare modo per la sardella.

Non vale la pena neanche accennare l'esistenza e il funzionamento delle fabbriche quali Ampelea, Arrigoni e Delamaris. Parliamo infatti di stabilimenti che davano occupazione a migliaia di persone che venivano da dovunque, con una produzione che durava 24 ore al giorno e produceva fino a

8000 cassette di pesce. Era uno spettacolo. Una produzione transfrontaliera che vedeva come protagonista Isola e il suo pesce azzurro.

Il prodotto veniva esportato non solo in Jugoslavia, bensì su un mercato di scala nettamente maggiore. La flotta della nostra cittadina era la più grande flotta di pescherecci di allora (ndr. in Jugoslavia), contava addirittura 27 pe-

scherecci, ma di quelli grandi.

MANDRACCHIO: Ma erano i singoli ad occuparsi della pesca o si trattava proprio di produzioni "familiari"?

LOREDANO PUGLIESE: Mia mamma era una dirigente della fabbrica di Arrigoni - tutta la famiglia praticamente lavorava con il pesce. Le donne si rendevano utili cucendo le reti in casa. Era tutto un apparato che funzionava con e per il pesce. E un legame così non si scorda e non cambia.

Dopo un paio di anni di pensione ho deciso di tornare a lavorare, non fa proprio per me una vita che al mattino non prevede di vedere l'alba sull'orizzonte del mare.

MANDRACCHIO: Se la sente di commentare la situazione attuale?

LOREDANO PUGLIESE: Triste, triste, triste. È triste vedere le fabbriche chiuse, è triste notare la scarsità di pesce, è triste la questione del confine.

Anni fa, quando la situazione non era ancora così penosa, addirittura il 90% del pesce si pescava in acque croate, in Jugoslavia infatti, eri libero di pescare ovunque. E *credime picia*, il vero pescatore riconosce un altro pescatore e senza grandi polemiche si fanno amicizie istantaneamente.

Poi però, il confine ha cambiato tutto. Si è come alzato un muro, e quelli che prima eravamo noi, siamo diventati loro, per ciascuna delle parti.

MANDRACCHIO: Nello specifico, quali sono i problemi che più affliggono i pescatori della zona?

LOREDANO PUGLIESE: In Slovenia non si vende letteralmente (poco o) niente. Ogni giorno dobbiamo andare alle 4 del mattino in borsa a Trieste e ogni ora il prezzo del pesce cade. È un grandissimo sacrificio il cui risultato non dipende solo dalla nostra maestria e volontà, ma dipende soprattutto dalle esigenze del mercato.

Una volta erano le fabbriche che prendevano tutto il pesce e ovviamente di questi problemi non ne avevamo. Oserci dire, che tra 5 anni resteranno sì e no dai due ai tre pescatori nella zona. Non sarebbe poi neanche il caso di iniziare a parlare delle leggi slovene, che impongono dei carissimi contributi e tasse a noi piccoli imprenditori.

Si potrebbe dare lavoro a 25 persone a peschereccio! Lo stato dovrebbe aiu-



ISOLA: Loredano Pugliese sistema le reti sulla sua imbarcazione

tarci e incentivarci, non solo perché è sempre stato così, ma perché è anche giusto che la gente abbia lavoro e che a casa si mangi il pesce pescato nel nostro mare.

L'era della sardella è finita, non ce ne sono, o se riusciamo a pescarne qualcuna, sono piccolissime. Il pesce non si vende più, nessuno è disposto a comprarlo.

MANDRACCHIO: E per quanto riguarda la questione del confine nel Golfo di Pirano?

LOREDANO PUGLIESE: A mio avviso, gli incidenti inizieranno, passati i 6 mesi dall'arbitrato internazionale sui confini. E a dirla tutta, molto probabilmente anche noi, se fossimo nella stessa situa-

zione, avremmo la medesima reazione dei pescatori croati, *xè normale pensarla cusì*.

MANDRACCHIO: In conclusione, vorrebbe magari aggiungere qualcosa? Come si sente lei nello specifico magari.

LOREDANO PUGLIESE: Volentieri. Sinceramente la situazione è penosa, abbiamo toccato il fondo a partire dai confini. Ma come ho detto in principio, chi è nato pescatore, non può fare altro nella vita. È un mestiere, una passione, non un lavoro.

Mi la pesca me piaci, xè sempre stada e sempre resterà la mia vita. E xè anche giusto portar avanti le tradizioni della mia famiglia.

VITA VALENTI

SCUOLA ELEMENTARE DANTE ALIGHIERI

Esperienze per la settimana della mobilità a Isola

In occasione della settimana della mobilità, dal 18 al 24 settembre 2017, il Comune di Isola ha proposto una serie di iniziative rivolte agli alunni delle scuole elementari cittadine per sensibilizzare i ragazzi alle problematiche relative alla sicurezza stradale. L'idea ovviamente è stata accolta molto favorevolmente dalle istituzioni scolastiche, consapevoli

Ozbek abbia reagito con forza d'animo e intraprendenza alla disgrazia vissuta, rappresenta un messaggio di fiducia e di ottimismo che induce chiunque lo ascolti ad apprezzare i valori più importanti della vita. Il relatore ha posto l'attenzione sui comportamenti sbagliati che un conducente non deve mai permettersi alla guida, come utilizzare un telefono cellulare,

oppure guidare in stato di ebbrezza o di eccessiva stanchezza. Allo stesso modo, ha messo in luce il fatto che oggi un invalido, se affronta le sue difficoltà in modo positivo, può vivere in modo abbastanza normale, con reali prospettive di un futuro lavorativo e familiare soddisfacente. La società moderna in cui viviamo, infatti, dovrebbe essere preparata ad accettare e integrare persone con tali disabilità, anche se

una corretta campagna di sensibilizzazione è necessaria per evitare comportamenti anti-civici come, ad esempio, il malcostume di parcheggiare nei posti per autisti diversamente abili. La nostra nona classe, accompagnata dalla professoressa Angelina Ćirković, ha partecipato all'incontro con vivo interesse, dimostrando poi di aver recepito in modo profondo l'importanza del messaggio trasmesso.

Venerdì, 22 settembre è stato offerto agli alunni delle seste classi delle scuole elementari cittadine, un labo-

torio ciclistico per migliorare le proprie abilità in bicicletta. L'appuntamento, da programma, avrebbe dovuto svolgersi presso il "Bike Park", ma poi il maltempo che ha condizionato i primi giorni della settimana, ha indotto gli organizzatori a spostare l'iniziativa presso il cortile della scuola elementare "Vojka Šmuc". La nostra sesta classe, accompagnata dai professori Paolo Pozzi e Angelina Ćirković, ha svolto il laboratorio dalle ore 9:00 alle ore 9:45. Sul posto, un istruttore ha spiegato brevemente ai ragazzi le caratteristiche e le possibilità della bicicletta, soffermandosi soprattutto su come vada usata con buon senso quando ci si immette nel traffico urbano. Poi ha proposto ai ragazzi una serie di esercizi tecnici di controllo della bicicletta, basati sull'uso dei freni, sulla corretta postura da tenere in sella e su come effettuare correttamente un cambio di direzione. Nel campo da calcetto della scuola è stato predisposto un piccolo percorso, sul quale gli alunni hanno potuto mettere alla prova le loro capacità. Dopo le esercitazioni pratiche, gli organizzatori hanno proposto ai ragazzi alcuni questionari e giochi linguistici inerenti alle problematiche del traffico e della mobilità, materiale che è stato interamente preparato in lingua italiana. L'esperienza, oltre che piacevole, è



ISOLA: dimostrazioni pratiche con la bici

dell'importanza di una sana campagna informativa su questi delicati problemi di attualità.

Giovedì, 21 settembre presso l'auditorium della scuola elementare di Livade, è stato offerto agli alunni delle nonne classi un incontro particolarmente interessante con Ivo Ozbek, protagonista di uno sfortunato incidente automobilistico che, dal 2002, lo costringe a vivere sulla sedia a rotelle. L'ospite ha raccontato ai ragazzi la sua esperienza, soffermandosi in particolare modo sulle dinamiche dell'incidente capitatogli e descrivendo come è cambiata la sua vita da allora. Il racconto è stato molto istruttivo soprattutto per due motivi: in primo luogo sono stati messi in luce in modo serio e dettagliato i rischi che si corrono quando ci si mette in strada senza un adeguato livello di attenzione, sottovalutando i pericoli cui si può andare incontro; inoltre, l'esempio di come Ivo



ISOLA: incontro dei bambini prescolari con il veicolo di soccorso

stata indubbiamente utile, perché un uso corretto della bicicletta è una tematica molto importante per i ragazzi giovani, molti dei quali utilizzano tale mezzo di trasporto quotidianamente per andare a scuola o per incontrarsi nel tempo libero. Siccome in strada la prudenza non è mai troppa, è bene abituarli fin da ora all'idea che il traffico urbano rappresenta sempre un potenziale pericolo ma, con il giusto livello di attenzione, è possibile muoversi in modo più sereno e responsabile.

Venerdì, 22 settembre, anche i bambini

prescolari della scuola materna "L'aquilone" hanno partecipato al poligono preparato dal Comune d'Isola per la Settimana Europea della Mobilità – quest'anno sotto lo slogan "Condividere ti porta lontano". Arrivati al parco Pietro Coppo, ogni bambino ha ricevuto un biglietto per il Piedibus, l'autobus umano, formato da un gruppo di bambini in movimento, accompagnati da due adulti, con capolinea, fermate, orari e un suo percorso prestabilito. La prima tappa prevedeva l'incontro con la poliziotta che ha ripetuto con i bam-

bini come attraversare correttamente la strada e l'uso corretto del casco. Alla fermata seguente i bambini hanno assistito all'esperimento: prova del casco con le uova. Alla tappa numero tre c'erano i soccorritori con il veicolo di soccorso. I bambini hanno partecipato a varie prove: al gioco del memory con i segnali stradali, alla gara di differenziazione veloce dei rifiuti e al poligono con le bici. Il giro col Piedibus si è concluso con la foto di gruppo con la mascotte Bepi e il ritiro dei premi.

PAOLO POZZI E NINA DEŽELAK

MUSICA UGUALE PASSIONE

Giornata delle prime classi con il musicista Arcangelo Svettoni cercando suoni e parole

La musica è una vera magia, non a caso i direttori hanno la bacchetta come i maghi. Con queste parole il musicista Arcangelo Svettoni, papà della maestra Carmen, ha salutato gli alunni delle classi Ia e Ib, che venerdì 22 settembre lo hanno ospitato. Ed è proprio una magia quella vissuta dagli alunni che hanno dimostrato grande interesse per l'incontro. Il musicista ha presentato vari strumenti tra i quali il mandolino. L'incontro è avvenuto nell'ambito dei progetti "L'unione fa la forza" e "Riscontriamo il dialetto", che vede coinvolte le due prime classi. Sono state proposte attività sul ritmo, sul canto, giochi di ascolto e danza, capaci di risvegliare

emozioni e sollecitare la fantasia e che permettono di migliorare la coordinazione, la collaborazione, la comunicazione e la comprensione dei vari linguaggi e fonti sonore. Il laboratorio musicale è stato veicolato anche da alcune storie interessanti che ha raccontato il signor Arcangelo, inerenti alla sua carriera musicale. I bambini hanno cantato e mimato molte canzoni, tra le quali: La mula de Parenzo, 'O sole mio, La Tarantella, Yellow submarine e altre. La classe si è trasformata in un unico ente capace di esprimersi, attraverso i suoni del linguaggio universale ed internazionale, con un lavoro concreto: il fare musica! Il laboratorio è stato allietato pure dal-

la presenza dell'allievo Nicola Štule, della settima classe. Con il signor Arcangelo al mandolino, Nicola alla chitarra e la maestra Carmen al tamburello, gli alunni, guidati dalle maestre, Silvia e Donatella, si sono cimentati nel ballo della Tarantella. Per



l'occasione si è improvvisato pure un terzetto formato dal signor Arcangelo, la maestra Silvia (entrambi rovignesi) e la maestra Carmen che hanno cantato e suonato ai bambini una tipica canzone rovignese "Li vien su per li Casale". Gli alunni hanno potuto così ascoltare la differenza dei due dialetti e alla domanda "Avete capito le parole?" hanno risposto in coro: "No!" Padre e figlia hanno così cantato e suonato insieme, per la gioia dei bambini, ma anche per quella personale. Come finale non è mancata una vera esperienza di banda "a spasso" per la classe suonando, ballando e cantando. Le insegnanti ringraziano di cuore il signor Arcangelo Svettoni per aver insegnato ai bimbi che la musica è passione, divertimento e voglia di stare bene insieme.



Il mese del Mandracchio

Notizie e foto su Isola e i suoi eventi

Inaugurata la mostra del gruppo di pittura della »Besenghi« (15 settembre 2017)

ALL'INAUGURAZIONE della mostra sono stati esposti i dipinti e i disegni, creati mediante l'utilizzo di varie tecniche, che le corsiste hanno realizzato nell'anno scolastico 2016/2017 sotto la guida della mentore, Fulvia Grbac. Ad aprire la mostra è stata Katja Dellore, presidente della Comunità, la quale si è complimentata con le artiste Klara Antolovič, Marina De Miro d'Ajeta, Nataša Lovrečić, Lilia Macchi, Silvana Rebula, Tjaša Škrbina, Lea Škerlič e Marilina Tenore. Si tratta di una mostra eterogenea con quadri ritraenti paesaggi campestri e urbani, animali e piante, con esposti lavori di diverse dimensioni, fatti su tela e su carta, usando colori più densi e più blandi, più tenui e più vivaci.



L'omaggio di Isola a Woody Allen (17 settembre 2017)

DEUS EX MACHINA – Omaggio a Woody Allen, il titolo della commedia musicale presentata dalla Compagnia Teatrale La Bottega di Concordia Sagittaria e ospitata dalla Comunità degli Italiani Dante Alighieri di Isola. Chi non ha familiarità con la persona di Woody Allen, ha definito la commedia come surreale e peculiare. Chi, invece, conosce le opere di questo personaggio simbolico e cult, oserebbe dire, che per completare il quadro, sul palcoscenico isolano mancava soltanto quel regista, sceneggiatore e attore cinico e un po' nevrotico, ma di uno spessore impeccabile ed esclusivo. La commedia presentata ieri sera è stata una vera sfida intellettuale presentata a suon di risate e un coro che intonava le note della Cuccarini o imprecava le capre di Sgarbi.



Conferenza sulla prevenzione primaria e secondaria dei più frequenti tumori maligni (20 settembre 2017)

LA CONFERENZA tenuta dal dottor Felice Žiža, non sarà un'occasione unica, ma ne seguiranno altre del genere in futuro. Con l'aiuto del materiale visivo, preparato apposta per l'occasione, il dottor Žiža ha illustrato i fattori di rischio non modificabili, ossia il sesso, l'età e il fattore ereditario. Nella lotta contro i tumori, di essenziale importanza è l'alimentazione, ossia la dieta mediterranea come esempio di buona prassi. La prevenzione secondaria consiste, invece, nello screening, ossia la diagnosi precoce di una patologia, che permette di intervenire tempestivamente su questa. In Slovenia esistono tre programmi di prevenzione delle malattie tumorali. Il programma ZORA per la prevenzione dei tumori

del collo dell'utero è quello più vecchio a livello nazionale, affiancato ora dai vaccini contro i papilloma virus;

il programma DORA per i tumori al seno e il programma SVIT, per quello colon rettili. L'incontro si è concluso con numerose domande da parte del pubblico presente.

In memoriam Dario Carboni



UN ANNO è già trascorso dalla prematura scomparsa del nostro adorato figlio, padre, fratello, compagno e zio Dario Carboni. Il suo ricordo vivrà per sempre nei nostri cuori, più forte di qualsiasi abbraccio, più importante di qualsiasi parola. Isola, 10 settembre 2017